

Dà le dimissioni l'intera redazione dell'unica rivista femminile del Vaticano di Cécile Chambraud

in *“Le Monde”* del 28 marzo 2019 (traduzione: www.finesettimana.org)

Nuovo colpo scena nella crisi che scuote il dipartimento dei media e della comunicazione del Vaticano da qualche mese. Questa volta è la fondatrice e le altre dieci donne della redazione del mensile dedicato alle donne, “Donna Chiesa Mondo” ad annunciare le dimissioni. In una lettera indirizzata al papa e resa pubblica martedì 26 marzo, la giornalista e storica Lucetta Scaraffia afferma di essere stata spinta a questa decisione dalla nuova direzione dell'*Osservatore Romano*, il quotidiano ufficiale del Vaticano, a cui il mensile era collegato.

Lucetta Scaraffia la accusa di aver instaurato nei confronti della sua équipe *“un clima di diffidenza e di delegittimazione progressiva”*, il cui scopo era *“il ritorno all'antiquato e arido costume della scelta dall'alto, sotto il diretto controllo maschile, di donne ritenute affidabili”*. Nell'editoriale del numero che uscirà il 1° aprile, questa cattolica femminista rimprovera alla direzione di aver fatto scrivere, su temi che erano trattati anche dal suo mensile, dei collaboratori *“di sicura obbedienza”* e su una linea editoriale opposta alla sua.

Questa decisione è un terremoto, per diverse ragioni. La prima riguarda lo spazio e la credibilità che Lucetta Scaraffia aveva saputo costruirsi in quel mondo quasi unicamente maschile – e impregnato di misoginia – che è il Vaticano. Il mensile era nato nel 2012, sotto Benedetto XVI. Voleva offrire uno sguardo femminile su questioni che andavano dalla teologia a temi di interesse generale.

“Per la prima volta un gruppo di donne, che si sono organizzate in maniera autonoma e che hanno votato al loro interno le cariche e l'ingresso di nuove redattrici, ha potuto lavorare nel cuore del Vaticano e della comunicazione della Santa Sede, con intelligenza e cuore liberi, grazie al consenso e all'appoggio di due papi”, scrive.

In una dichiarazione diffusa nel pomeriggio, Andrea Monda, il nuovo direttore dell'*Osservatore Romano* ha negato di aver voluto interferire con *“la completa autonomia”* del mensile o di aver scelto dei collaboratori *“con il criterio dell'obbedienza”*.

Da un anno, la pubblicazione femminile aveva fatto sensazione almeno in due occasioni. Nel marzo 2018 aveva pubblicato un reportage che denunciava il quasi asservimento di religiose che lavorano per vescovi e cardinali di curia, incaricate della cucina e della pulizia in condizioni a volte indegne, moralmente o materialmente. Nel febbraio 2019, la storica aveva denunciato le violenze inflitte a delle religiose da parte di preti, che poi le costringevano ad abortire, ad abbandonare il loro bambino o a lasciare la comunità. Alcuni giorni dopo, papa Francesco aveva riconosciuto l'esistenza di questi drammi, parlando in certi casi *“di schiavitù sessuale”*.

Nella sua lettera al papa, Lucetta Scaraffia sembra stabilire una relazione tra il fatto di aver trattato questi temi e la pressione della nuova direzione sulla sua équipe. *“Sembra che oggi una iniziativa vitale sia ridotta al silenzio”*, aggiunge. Queste dimissioni strepitose lasciano immancabilmente l'impressione che il Vaticano, già alle prese con la crisi della pedofilia, abbia deciso di restringere ulteriormente la comunicazione su temi scottanti.

Infine, le dimissioni di Lucetta Scaraffia e della sua équipe sono una conferma della gravità della crisi interna del servizio dei media del Vaticano. Il 31 dicembre 2018, il direttore americano della sala stampa, Greg Burke, e la sua vice spagnola, Paloma Garcia Ovejero, due laici assunti da poco più di due anni, avevano inopinatamente annunciato le dimissioni.

Qualche giorno prima, il nuovo capo del dicastero (ministero) della comunicazione, Paolo Ruffini, aveva sostituito il direttore dell'*Osservatore Romano*, Giovanni Maria Vian, in carica dal 2012, con Andrea Monda. Aveva anche nominato direttore delle redazioni nel dicastero un vaticanista vicino a papa Francesco, Andrea Tornielli. Nel giro di pochi mesi, tutti i responsabili attorno sono cambiati, senza spiegazioni precise.